

**Borsa**  
+2,32%  
Mib 837  
(16,30 dal  
2-1-1992)



**Lira**  
Stabile  
nello Sme  
Il marco  
755,83 lire



**Dollaro**  
Pressoché  
invariato  
In Italia  
1.117,995 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Sulle privatizzazioni ancora gran confusione. Aumenta il clima di incertezza e tra i sindacati cresce l'allarme occupazione. Raffica di chiarimenti chiesti da Bruxelles**

**Il ministro Barucci: le assemblee di Eni e Iri si svolgeranno in settimana. E intanto nei partiti della maggioranza sale la febbre per la conquista delle nuove poltrone**

# «Le nuove Spa? Rispetteremo i tempi»

## Governmento in affanno e la Cee avverte: vogliamo vederci chiaro

Alla vigilia delle assemblee Iri e Iri per la costituzione della Spa aumenta il clima di incertezza e l'allarme dei sindacati per l'occupazione mentre tra i partiti di governo sono già cominciate le manovre per la conquista delle poltrone. Nè sarà facile il confronto con la Cee che sulle privatizzazioni ha chiesto una raffica di chiarimenti. 59 emendamenti al decreto di scioglimento dell'Efim



Giuseppe Guarino

MICHELE URBANO

MILANO. È sempre in salita la strada delle privatizzazioni. Mentre alla Camera la discussione sul decreto di scioglimento dell'Efim - il più piccolo e superindebitato asterisco dell'universo delle partecipazioni statali - è arrivata alla stretta finale, la Cee ha indossato i panni di un inflessibile tutor e sta leggendo i conti con la lente di ingrandimento. Intanto, i partiti della maggioranza già cominciano a sistemarsi ai blocchi di partenza per la tradizionale corsa alle nuove poltrone. Tocca ai sindacati esprimere la più nera

delle preoccupazioni. Il fronte delle privatizzazioni è infatti una lunghissima trincea occupata da migliaia di lavoratori. La Uil chiede un incontro al governo per eliminare «confusioni e incertezze». E assieme a Cgil, Cisl ecco creato un osservatorio su Eni e Iri. Il movimento? Evitare che siano i dipendenti a diventare il più facile dei capri espiatori. Qualche giorno fa non era stato il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, a dichiarare che le privatizzazioni erano praticamente imposte dall'Europa? Attenzione però: il si del-

la Cee non è un grazioso optional. Al contrario, rappresenta una condizione indispensabile. Ma l'accordo non si profila né facile, né semplice. Anzi. A farlo sapere - a scanso di futuri equivoci - è Bruxelles e non a caso proprio alla vigilia delle assemblee di Iri, Eni, Enel, Ina, che entro venerdì dovrebbero avviare il processo di disimpegno dello Stato nell'industria e nei servizi. Un appuntamento che sarà rispettato: parola del ministro del Tesoro, Piero Barucci. Quando si svolgeranno le assemblee? «Quelle di Iri ed Eni si terranno in settimana». Ma non ha precisato se in prima o seconda convocazione: «Se will see», ha dribblato all'inglese. Traduzione: «Vedremo». E gli statuti delle nuove Spa? Risposta: «Ci sarà tutto, non vi preoccupate non sarete vedovi di statuti». Battute sdranzizzate. Ma la febbre sta salendo. Anzi, sulla composizione dei nuovi consigli di amministrazione le manovre sono già iniziate. Sia dentro che tra i partiti. Con Dc e Psi già impegnati

in un braccio di ferro che si preannuncia durissimo mentre la Lega chiede una commissione d'inchiesta sul disastro Efim. I funzionari della Comunità economica che vigilano sugli aiuti di Stato e la concorrenza, guidati dal commissario Leon Brittan, hanno, però, già cominciato a tempestare le autorità italiane con una raffica di chiarimenti. Le domande si concentrano sui ventilati sgravi fiscali e sulla liquidazione dell'Efim. Quasi superfluo sottolineare che se il disegno finale del programma di privatizzazioni non otterrà il preventivo semaforo verde comunitario, si aprirebbe un contenzioso Italia-Cee, infinito quanto paralizzante. Un rischio che il governo conosce perfettamente. Quale sarà l'atteggiamento di Bruxelles? Certamente non sarà ammorbidito dall'esame degli ultimi bilanci delle aziende che compongono il mondo delle partecipazioni statali. Sono stati appena trasmessi ai servizi della commissione: sarebbero dovuti arrivare parec-

chi mesi fa. Il via libera al processo di privatizzazione - si sottolinea a Bruxelles - è indispensabile per far decollare con puntualità un progetto che sia in armonia con le regole comunitarie sulla concorrenza. Per raggiungere l'obiettivo gli italiani dovranno ingaggiare con Leon Brittan e i suoi uomini un confronto a 360 gradi. Con un handicap: dopo la sua nomina a ministro dell'ambiente, Carlo Ripa di Meana, si è dimesso dall'esecutivo Cee senza essere stato ancora sostituito. Chissà se ne hanno parlato nel nuovo gran consulto Dc svoltosi ieri nella sede dell'Iri, presenti il padrone di casa, Franco Nobili, il vicepresidente dell'Eni, Alberto Grotti, il direttore generale dell'Ina, Mario Fornari, e il vicesegretario scudocrociato, l'ingegner Silvio Lega che subito dopo si è incontrato con Forlani.

Da Bruxelles a Roma, dal futuro al presente, sempre sul filo dell'incertezza. A cominciare dal problema delle esenzioni fiscali. A sollevare una questione che parte dalla manovra finanziaria del governo ma finisce per intrecciarsi strettamente con le privatizzazioni è stato il vicepresidente della commissione Imanze e Tesoro Vincenzo Visco (Pds). Il problema è quello del regime tributario per gli enti pubblici trasformati. Se il provvedimento non venisse emendato, come chiede il partito della Quercia, lo Stato rischia di perdere tutto il gettito fiscale relativo alle cosiddette plusvalenze latenti. Una montagna di soldi, calcolando che solo per Iri e Eni si raggiungono i 70 mila miliardi. In un quadro strategico finora tutt'altro che limpido, alla Camera dei deputati ieri è continuata la battaglia all'ultimo emendamento sul decreto di scioglimento dell'Efim. Il comitato ristretto della commissione bilancio ne ha all'esame 50 presentata dai diversi partiti e nove dal governo. Molti riguardano il destino dei dipendenti del gruppo: 37 mila di cui 13 mila al Sud. Di loro il governo si ricorderà?

### «Il Senato cambi il decreto legge sul rumore e l'amianto»



Modificare subito il decreto legge sul rumore, il piombo e l'amianto. Per ridurre le malattie sul lavoro e gli aborti «bianchi». E quanto chiedono le organizzazioni Ambiente lavoro, Acli-anni verdi, Magistratura Democratica, l'Istituto ambiente Europa e la Società nazionale degli operatori della prevenzione (Snop) in un appello al presidente del Senato Giovanni Spadolini. Il decreto in esame alla commissione lavoro del Senato si può infatti migliorare entro domani concedendo alla commissione la sede deliberante. Le associazioni firmatarie della lettera fanno notare che la riduzione del rumore da 90 a 85 decibel consentirebbe la diminuzione del 66% delle ipoacusie dei lavoratori. Le associazioni hanno inoltre richiesto a tutti i parlamentari di decidere secondo «scienza e coscienza e al di fuori di ogni appartenenza politica poiché la salute - è scritto nell'appello - è un bene tutelato dalla Costituzione della Repubblica».

### Legambiente «Per l'Acna Ripa di Meana bloccherà l'Enichem»

Secondo la Lega Ambiente, Carlo Ripa di Meana intende respingere le manovre dell'Enichem che vorrebbe aggirare la normativa Cee e realizzare l'inceneritore Re.Sol. dell'Acna senza la valutazione di impatto ambientale (Via). Lo fuffese in un comunicato l'associazione stessa «dopo un colloquio - si legge - con il ministro dell'Ambiente». «È davvero incomprensibile - ha dichiarato Ermete Realacci presidente della Lega Ambiente - la pervicacia con cui l'Enichem continua a difendere una fabbrica che avvelena da più di un secolo la Val Bormida e che negli ultimi quattro anni ha accusato perdite per quasi 250 miliardi». Alla Lega Ambiente, secondo quanto contenuto nel comunicato «Ripa di Meana ha riconfermato la sua ferma volontà di non cedere ad alcuna pressione e di non consentire - in nessun caso - l'aggiornamento della normativa in vigore sulla valutazione di impatto ambientale».

### Anas, il ministro Merloni annuncia una riforma

Il ministro dei Lavori Pubblici, Francesco Merloni, presenterà entro breve tempo un progetto di trasformazione dell'Anas. Lo ha annunciato ai rappresentanti sindacali dell'azienda lo stesso Merloni. Nel corso di un incontro con i sindacalisti, afferma un comunicato ministeriale, Merloni ha spiegato che l'obiettivo è quello di dare all'Anas un assetto nuovo che, attraverso una gestione moderna ed efficiente, punti particolarmente a preservare, con una costante e attenta opera di manutenzione, l'enorme patrimonio di strade e di infrastrutture esistenti. L'Anas controlla direttamente circa 47 mila km di strade e autostrade statali e oltre 5 mila km di autostrade in concessione.

### L'Eni conferma Per la Savoia si prevede una «terapia d'urto»

Per la Savoia resta confermata una «terapia d'urto», che dovrà garantire il riequilibrio dei risultati di gestione ed il miglioramento della competitività. Lo ha sottolineato a Pordenone il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, in un incontro con il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, cui hanno preso parte lo stesso presidente della Savoia, Vittorio Mincato, parlamentari, esponenti politici locali e sindacati. Il programma prevede per l'azienda del meccanotessile una serie di dismissioni, con la cessione a privati degli impianti di Imola e Genova (macchine per filatura) e la fusione in un'altra società del gruppo Eni, Nuovo Pignone, di quelli di Scandicci (macchine per calzetteria) e Pordenone (caldaie). La Savoia è destinata inoltre a sparire giuridicamente entro l'anno allo scopo di permettere un vasto intervento di riassetto.

### La francese Shg potrà vendere elettricità a prezzi italiani

La Società Idroelettrica Grangevilles (Shg), indipendente, potrà vendere energia elettrica all'Enel a prezzi italiani e non sarà più obbligata a praticare quelli francesi, meno elevati. La Commissione Europea ha approvato un accordo tra la società Enel, Edf (la società di stato francese) e Shg chiudendo così una procedura di infrazione aperta contro le due compagnie di stato dietro ricorso della società indipendente. La Shg chiedeva che fosse dichiarata nulla una precedente intesa tra i monopoli italiani e francese che la obbligava a vendere a prezzi d'oltralpe in Italia. Secondo il vecchio accordo tra Enel e Edf era quest'ultima che, in rispetto al monopolio nazionale, rivendeva alla compagnia italiana la produzione della Shg a prezzi francesi.

FRANCO BRIZZO

Grande confusione e proteste a Milano. La Consob ricorre alle «grida»

## E la nuova Borsa dei computer si blocca ancora una volta

Il computer si è bloccato di nuovo nella piazza degli Affari di Milano. Su una giornata dominata dall'ottimismo per una nuova crescita (del valore ma non della quantità trattata) delle azioni, si è abbattuto un nuovo guasto del sistema telematico. Grande confusione e durissime proteste dopo che la Consob è stata costretta a ricorrere nuovamente alle vecchie «grida».

NOSTRO SERVIZIO

Milano. Sembrava dovesse essere un'altra giornata trionfale per la Borsa. E piazza Affari, in effetti, ha continuato la sua crescita. Ma l'ottimismo per il «rimbalzo» verso l'alto, tuttavia, ha trovato un deciso freno nel nuovo black out del circuito telematico. Lunedì il ced aveva comunicato di aver risolto il primo guasto, ma ieri mattina il problema nel colle-

gamento tra i terminali e il sistema si è ripresentato e la Consob senza esitare ha deciso di rinviare alla contrattazione a voce (le grida) la chiamata dei titoli del circuito. Al momento della chiamata però si sono verificati non pochi problemi. Dopo una decina di minuti di tentativi del tutto caotici, senza supporti materiali e senza organizzazione per riev-

vare i prezzi, gli stessi operatori hanno deciso di limitarsi a trattare i titoli solo per il fixing. Il blocco del sistema telematico ha sollevato non poche polemiche tra gli operatori anche se il Ced ha assicurato che domani tutto funzionerà regolarmente. L'Assogestioni ha chiesto alla Consob di accertare le cause dei guasti sul circuito telematico di Borsa e - se non fosse possibile rimuoverle - di sospendere «a tempo indeterminato» le contrattazioni sul circuito stesso. Il presidente dell'associazione fra le società di gestione Gustavo Visentini ha scritto al direttore generale della Consob, Corrado Conti, una lettera in cui rileva «con crescente preoccupazione il frequente ripetersi di situazioni di mancato o irregolare funzio-

namiento del circuito telematico». «Le negative ripercussioni - ha detto Visentini - riguardano non solo il sistema degli intermediari italiani ma anche su chi ha responsabilità di gestione professionale nel risparmio». Il rilevante danno di immagine e la progressiva emarginazione della Borsa italiana si accompagnano - prosegue la lettera - alla crescente difficoltà di potersi operare con continuità e regolarità: è quindi indispensabile accertare con urgenza le cause delle inefficienze o, in alternativa, sospendere a tempo indeterminato delle contrattazioni sul circuito telematico». Gli scambi complessivi anche per questo intoppo non hanno superato di molto il modesto valore complessivo di 68 miliardi, raggiunto ieri.



Una veduta della Borsa di Milano

Il «Super-indice» sullo stato dell'economia del mese di giugno è calato dello 0,2% spazzando via ogni possibile ottimismo. Un'altra mazzata per la campagna elettorale di Bush, ma gli allarmi si ripetevano ormai da settimane. Inclusa la Federal Reserve

## Sugli Usa di nuovo l'incubo della recessione

Brutte notizie dal fronte economico. Brutte soprattutto per George Bush e per la sua sempre più disastrosa campagna elettorale. Il cosiddetto *Index of Leading Indicators*, meglio conosciuto come «Superindice», ha registrato in giugno un calo dello 0,2 per cento, segnalando il non del tutto improvviso risveglio d'una tendenza negativa che pareva essersi chiusa nel dicembre del '91 (meno 0,1).

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Il superindice rappresenta, com'è noto, la sintesi di 11 indicatori economici ed è normalmente usato dal governo per misurare, con un anticipo tra i sei ed i nove mesi, lo stato reale dell'economia. Lo scorso maggio un'impennata dello 0,6 per cento - seguita ad un aumento dello 0,3 per cento nei mesi di aprile e marzo - aveva alimentato nuove voci su un'ormai prossima e solida ripresa. La nuova

scivolata (la peggiore dal gennaio del '91) sembra ora rievocare, al contrario, le fosche profezie di quanti vanno annunciando l'immane caduta d'una *triple dip recession*, una «recessione a tripla caduta». La notizia del calo del *ILI* non è in effetti propriamente giunta come un fulmine a ciel sereno. Ed era anzi stata anticipata da almeno un paio di inconfondibili segnali negativi:



L'ingresso della Borsa di New York

l'impennarsi degli indici di disoccupazione dal 7,5 al 7,8 per cento, ed un secco calo (meno 11 punti) nei livelli di fiducia del consumatore. E, piuttosto chiaro era il senso di queste cifre: pur in lenta ripresa - il prodotto interno lordo è salito del 2,5 per cento per primo trimestre di quest'anno e di 1,4 nel secondo - l'economia americana non riesce a tradursi né in un aumento dei posti di lavoro, né in un incremento dei consumi. E sembra al contrario essersi impantanata - in una sconcertante atalena di apparente ripresa e di improvvise ricadute - nelle paludose acque d'una incertissima e spassante fase di convalescenza. Quali siano le origini di questa non devastante ma interminabile malattia, ben lo aveva spiegato mesi fa, durante un'audizione congressuale, il

presidente della Federal Reserve Alan Greenspan. Gli Usa, aveva detto, stanno faticosamente cercando di superare gli effetti della «sbornia da debito» che ha caratterizzato gli anni '80. Una sbornia che, senza eccezioni, ha investito tutti gli ingrannaggi della macchina economica: dal governo - sofferocato da un deficit federale ormai prossimo ai 400 miliardi di dollari - alle imprese - debilitate dalle folli alchimie dei *leverage buy-outs* - ai semplici consumatori. Gli americani, insomma, stanno faticosamente pagando i conti arretrati. E, in attesa di riequilibrare decentemente i propri bilanci tendono, nel caso degli imprenditori, a non investire; o, nel caso dei consumatori, a non spendere.

La risposta di Bush e (con qualche antiflazionistica riluttanza) di Greenspan è stata fin qui una sola: diminuire i tassi di interesse. Il tutto con risultati sicuramente anemici sul piano del rilancio dell'economia e, spesso, contraddittori sullo stesso terreno del costo del danaro (il timore dell'inflazione ha, in molti casi, alimentato una crescita degli interessi a lungo termine). La diagnosi finale sul reale stato dell'economia vede gli economisti molto divisi. E non manca chi - come il settimanale *The Economist* - pensa che, per quanto stentatissima, la ripresa in corso sia la più salutare della storia degli Usa (crescita lenta ma senza inflazione e con la correzione delle aberrazioni del passato). Una cosa è comunque certa: tanta salute - se davvero esiste - difficilmente si tradurrà, il prossimo novembre, in voti per il presidente in carica.

## Si all'affare-Levissima Per le scalate di Gardini la commissione Antitrust darà il primo via libera

ROMA. Semaforo verde dell'Antitrust all'acquisto della Levissima da parte della Garma di Raul Gardini e Giulio Malgara. A quanto si apprende da ambienti dell'Autortà Garma della concorrenza e del mercato, l'operazione conclusa il 15 luglio «non ha dato luogo ad aperture di istruttoria» in quanto non ha determinato concentrazioni sul mercato delle acque minerali. «A prima vista», secondo le stesse fonti, nemmeno l'operazione Gardini-Ciarrapico sembrerebbe determinarla. L'accordo annunciato il 30 luglio tra Gardini-Malgara e l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico, per l'acquisto di altre quattro marche di acqua minerale (Recoaro, Pejo, Fonti del Tigullio e Ciappazzi, tutte controllate dalla Terme di Bognanico), sarà comunque valutato con la consueta attenzione da

parte dell'Autortà. La situazione del settore, tanto per usare un termine consone, si presenta «abbastanza fluida» e «a prima vista» non sembra che l'acquisto da parte della Garma delle acque di Ciarrapico - «che non è stato ancora formalizzato» e quindi non ancora comunicato - rappresenti una concentrazione tale da dover intervenire. In soli quindici giorni Gardini ha messo a segno un doppio acquisto. Prima con la Levissima, di cui è stato concluso un accordo per rilevare il Gruppo alimentare italiano che ha in portafoglio il 75% della «Crippa» e Berger - cui fanno capo Levissima e i marchi Hag (caffè), Vicenzi (prodotti da forno) e Billy (soft drinks). Poi l'intesa con Ciarrapico che consentirà al gruppo Gardini di portare a 600 miliardi il fatturato nel solo settore delle acque minerali. (Ansa)